



Il 28 gennaio 2008, ore 21

presso la Biblioteca Consorziale Astense, via Goltieri

Presentazione culture/Incontri n. 8

Stranieri un nuovo modello di cittadinanza

Intervengono

Il Prefetto Antonio De Bonis
Il Vescovo mons. Francesco Ravinale
Il Provveditore Francesco Contino
La direttrice della rivista Laurana Lajolo

Contributi di

Il Presidente Comunità Islamica di Nizza Monferrato Bahi Nour Eddine
Il rappresentante della comunità rumena Padre Zaharie Catalin

Moderatrice Donatella Gnetti, direttore della Biblioteca Astense

Dibattito

Partecipano gli autori degli articoli della rivista e gli assessori Pier Franco Verrua (Comune di Asti) e Mario Aresca (Provincia di Asti)

A disposizione del pubblico la rivista culture e il n. 8 di culture/Incontri

Culture Incontri 8 dall'editoriale di Laurana Lajolo **Tutto il mondo nella nostra provincia**

L'immigrazione nel nostro territorio e' un **processo molto lungo** nel tempo, cinquant'anni fa l'imponente flusso dal meridione ha modificato la composizione sociale della città e ha influito sulla definizione di una nuova identità più aperta e flessibile. Poi sono giunti gli stranieri appartenenti a comunità diverse, prima i maghrebini, chiamati genericamente marocchini o "vu cumpra", poi l'"invasione" albanese fino al recente corposo arrivo di Rumeni nuovi cittadini europei. E ogni volta che arrivano nuovi gruppi di stranieri, richiamati da occasioni di lavoro in genere dequalificato e disagiato, una parte dei nostri concittadini li considera come gli ultimi responsabili in ordine di tempo dei fenomeni di insicurezza e di delinquenza, esprimendo riserve, pregiudizi, esclusioni. Si ripresentano, cioè, nei confronti delle nuove popolazioni con cui veniamo di volta in volta in contatto **reazioni con venature razziste**, alimentate dalla strumentalizzazione che alcuni rappresentanti politici fanno del tema dell'insicurezza, senza sapere indicare provvedimenti che non siano quelli della repressione e dell'espulsione. Ma quegli stessi cittadini, che parlano male di un popolo e non del singolo delinquente, richiedono stranieri per i lavori nell'agricoltura, nell'edilizia, nei settori di cura. E' evidente che a fronte di un flusso migratorio così imponente, che arriva da tutte le nazioni del mondo, ci siano, insieme alla moltitudine di immigrati alla ricerca di lavoro e di una condizione economica migliore, persone e anche gruppi con **comportamenti irregolari**, liberati dai vincoli legali e familiari che vivevano nei loro paesi d'origine.

Va comunque detto che essendo **alta la percentuale di stranieri residenti** secondo i dati molto interessanti forniti nella recente Conferenza Provinciale sull'Immigrazione, la nostra **provincia** si dimostra **"accogliente"**, come risulta anche dalla valutazione del **Prefetto**.

In particolare la **scuola** svolge un ruolo determinante ai fini della formazione degli alunni stranieri e della pratica dei diritti di cittadinanza. Ragazzi stranieri si affacciano all'istruzione superiore e si iscrivono al polo universitario di Asti. E questi sono segni molto positivi sulla strada dell'integrazione culturale e sociale intesa come scambio e crescita comune, come evidenziano il **dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale** e il **direttore dell'Astiss**.

Significativi in questa direzione e' anche l'impegno del **volontariato** e l'autorganizzazione di alcune comunita' che propongono attività culturali e di festa per coinvolgere gli astigiani. Le iniziative rivolte agli stranieri della **Biblioteca** sottolineano il valore del confronto/incontro tra le culture ed assumono una notevole importanza nell'orientare una piu' diffusa sensibilita' multi-etnica, che ha comunque bisogno di uno sforzo tenace e continuativo in diverse direzioni. Per l'attuazione dei vari programmi di integrazione risultano essere essenziali i contributi della **Fondazione CRA**.

La **politica di accoglienza**, infatti, e' l'unica chiave per integrare il forte flusso migratorio nelle comunita' locali, come sostengono il **Vescovo** di Asti e il **Pastore valdese**. E' un richiamo non astratto, perche' nell'ultimo periodo, i provvedimenti dell'amministrazione comunale hanno creato non poche difficoltà ai rom stanziati alla periferia della città. Sulla cultura dei rom si sofferma la presidente dell'associazione che opera a favore degli zingari e uno dei rappresentanti del campo nomade di via Guerra. Proprio Mons. Ravinale pone domande problematiche sui nomadi, che devono rispettare le regole, ma che devono anche essere destinatari di azioni responsabili e solidali da parte delle autorità e non di mera repressione. Il pastore Bruno Giaccone riflette criticamente sulla diffidenza degli italiani e al contempo invita al senso di amicizia con gli stranieri, così come richiedono con dichiarazioni molto concilianti Padre Zaharie Catalin della **comunità rumena** e Bahi Nour Eddine, rappresentante della **comunità islamica**, che si dichiarano convinti della possibilità di integrazione attraverso il dialogo, la conoscenza reciproca, il rispetto delle regole.

Ma ci sono anche popoli lontani che ricevono la nostra attenzione: il **Di-svi** parla della condizione dei palestinesi e il **racconto fotografico** riproduce il muro costruito da Israele, l'**Ente Parchi** e' impegnato a favore delle foreste dell'America centrale. Sui temi della tutela del paesaggio agrario e urbano intervengono **Osservatorio del paesaggio** e **Ordine degli architetti**. **Ethica** e **Associazione Davide Lajolo** danno notizia delle loro attività concluse e future.